

GL 0HUFROHGu DSULOH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
29	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>Privati, anche alleati con il pubblico, in corsa per il recupero urbano (R.Lenzi)</i>	3
33	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>In condominio anche i lavori iniziati vanno avanti tra mille ostacoli (A.D'ambrosio)</i>	4
33	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>Pentiti del superbonus: i rimedi possibili da studiare caso per caso (E.Correale)</i>	5
35	Italia Oggi	12/04/2023	<i>Corsa al 110 % per le villette (G.Sirtoli)</i>	6
33	Italia Oggi	12/04/2023	<i>Abusi edilizi, non e' reato il tramezzo senza permesso (D.Ferrara)</i>	7
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>+125% Boom di attacchi hacker russi, Pmi nel mirino (I.Cimmarusti)</i>	8
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>"Globotica", distribuire la ricchezza prodotta dal progresso (F.Onida)</i>	10
<b>Rubrica Lavoro</b>				
21	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>In dieci anni 6 milioni arriveranno alla pensione</i>	12
<b>Rubrica Politica</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>Manovra, al palo l'85% delle misure (M.Rogari)</i>	13
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>Sabato la Germania spegne il nucleare (I.Bufacchi)</i>	15
<b>Rubrica UE</b>				
5	Italia Oggi	12/04/2023	<i>L'Ue che piace a Macron: Ursula umiliata a Pechino dal protocollo, contraddetta da Xi Jinping (T.Oldani)</i>	18
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>Superbonus accelera in marzo con 4,2 miliardi (G.Latour)</i>	19
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
34	Il Sole 24 Ore	12/04/2023	<i>Abusi edilizi, anche i proprietari incolpevoli sono responsabili (C.Chierchia)</i>	21

**RISANAMENTO URBANO**

# Privati, anche alleati con il pubblico, in corsa per il recupero urbano

Oltre 250 milioni dal Pnrr per prestiti, equity o quasi equity per investimenti nelle città metropolitane. Sono queste le risorse messe a disposizione con il fondo tematico Pui, creato per rafforzare i piani urbani integrati delle città metropolitane di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Cagliari, Messina e Palermo.

A promuovere la misura è il dipartimento per gli Affari interni e territoriali: da venerdì 14 aprile, i potenziali beneficiari potranno fare domanda di accesso, presentando progetti da portare a conseguimento entro il 30 giugno 2026.

Il contributo è concesso per incrementare lo sviluppo e l'attuazione di investimenti urbani che garantiscano benefici economici, sociali e ambientali a lungo termine e che siano finanziariamente autosufficienti. Ammessa anche la costruzione di edifici ecosostenibili, l'efficientamento energetico e la spinta alla transizione verde.

Possono fare richiesta i promotori privati e i partenariati pubblico-privati, nella misura in cui la quota di partecipazione pubblica rimanga pari o inferiore al 50% per cento. I destinatari finali devono occupare un preciso ambito territoriale per esecuzione e realizzazione dei lavori.

I progetti ammissibili possono riguardare vari macro-ambiti tra cui recupero ambientale e rivitalizzazione urbana, sociale ed economica nei piani di sviluppo urbano integrato, azione per il clima e transizione verde e digitale, coesione e inclusione sociale. Non solo: devono contribuire alla riqualificazione degli spazi urbani per la creazione di parchi e infrastrutture sociali utili a promuovere comunità sostenibili. Sono previsti dal bando anche aiuti per le linee di intervento necessarie al recupero di soluzioni alloggiative riservate a lavoratori agricoli e industriali.

Gli aiuti a disposizione (257,312 milioni, nell'ambito della dotazione complessiva del Fondo tematico Pui, pari a 272 milioni) saranno erogati tramite intermediari finanziari Newco e Banca Finanziaria Internazionale Spa, ai quali spetterà l'amministrazione di diverse percentuali di aiuti.

Offriranno ai destinatari finali prestiti, equity, quasi equity o prodotti finanziari con analoghe strutture o effetti. A loro spettano scelta e disposizione dei prodotti: gli intermediari concederanno prestiti fino a 30 anni per attività di investimento e fino a 15 per il supporto di capitale circolante/liquidità con riferimento a progetti e/o investimenti inclusi negli obiettivi del Fondo.

Richieste e documentazione dovranno essere inoltrate telematicamente entro la scadenza. Non è prevista la creazione di graduatorie cronologiche e/o di merito. Il termine per la presentazione delle proposte progettuali è il 31 dicembre 2025, salvo esaurimento delle risorse disponibili.

— **Roberto Lenzi**



**Le strategie di uscita dal superbonus**

**Soldi propri**

L'autofinanziamento è la strada maestra per uscire dai crediti incagliati, ma gli importi sono troppo alti. Il credito bancario in condominio ha un costo di circa il 42% in dieci anni e quasi nessuna banca arriva ad erogare più di un milione di euro ad un condominio

**Cessione più conveniente**

Se i tassi sono cresciuti non di può cedere il credito a costo zero. Almeno il 20% è il costo della cessione per il 110 e il 30% per le altre aliquote di detrazione. Va tenuto conto che è frequente però che il mercato chieda di pagare 75 a fronte di 110 euro di detrazione

**Passare ad altro bonus**

Interrompere i lavori e trasformare il superbonus in ecobonus. La detrazione passa dal 110 al 65% ma la spesa è più ridotta. Ci si ferma così prima di rimanere incagliati per mancanza di liquidità. Anche in questo caso la differenza resta a carico e può essere mutuata

**Negoziazione assistita**

L'impresa ed i professionisti hanno l'interesse ad arrivare a un accordo per evitare crisi di insolvenza. Il proprietario rischia di rimanere con la casa ingabbiata o peggio non finita e invendibile. Un accordo tra le parti, limitando le rispettive aspettative, è la terza via per non rimetterci tutti.

# In condominio anche i lavori iniziati vanno avanti tra mille ostacoli

**Dopo il Dl Cessioni**

**Pesano i continui cambiamenti normativi e i black out sulle cessioni**

**In molti casi le banche non riescono ad accordare il prestito ponte**

**Glauco Bisso  
Annarita D'Ambrosio**

I segnali di una ripresa delle cessioni sono quelli dai quali partire. La fotografia del superbonus, infatti, quella scattata nei condomini italiani, non è sempre a tinte colorate. La proroga per le villette ha tenuto conto del ritardato arrivo dei materiali, ma quel ritardo riguarda anche i condomini dove in molti casi i lavori, deliberati e corredati dalla Ci-

las nei tempi previsti, non sono iniziati o sono rimasti a metà.

Un esempio concreto su cosa sta succedendo in alcuni casi può aiutarci a capire: edificio di 33 appartamenti, eco + sisma da circa tre milioni, iniziato nel 2022. Da subito non "tutto gratis" ma con un costo di 240mila euro, finanziato in dieci anni, con una spesa per appartamento di 86 euro al mese. Cessione ferma e renderne conveniente l'acquisto impatta per un ulteriore 20%, 600mila euro circa: la rata mensile sale a 215 euro al mese. E se il blocco delle cessioni sopraggiunto ha fermato anche i lavori, questi potrebbero terminare a fine 2023 o nel 2024 addirittura con una rata mensile per dieci anni destinata a salire ancora.

Se invece la cessione non riparte del tutto, bisognerà per ultimare i lavori trovare un nuovo finanziamento. Un pasticcio per i proprietari con gli amministratori esposti a proteste e minacce di revoca. Le storie simili a questa sono innumerevoli. La capitale della protesta è Genova che

per due volte è stata bloccata dalle manifestazioni delle imprese per i crediti incagliati. Valeria e Debora Carbone, studio Badaracco, amministrano circa 100 condomini, nel capoluogo ligure. «Le imprese hanno manifestato un disagio reale. La percezione delle assemblee è che senza i bonus non si facciano più lavori mentre basterebbe una programmazione degli incentivi, senza continui cambiamenti».

Lorenzo Lorenzon amministra oltre 170 edifici tra cui il Biscione, 400 appartamenti, lavori deliberati per 40 milioni, a zero spese per i condomini. «Nessun intoppo per gli interventi partiti nel 2020. Sono molti invece i casi successivi coi crediti incagliati, general contractor, imprese ferme e istituti di credito che non hanno contrattualizzato prestiti ponte o cessioni e con lavori partiti sulla fiducia o promessa e, soprattutto, nella necessità di terminare entro il fatidico 31 dicembre (magari con interventi correlati a bonus minori)».

La capitale delle asseverazioni è la

Lombardia. Luca Ruffino di Sif Italia, società attiva nella gestione e amministrazione di complessi immobiliari quotata sull'Euronext Growth Milan, sottolinea che a pesare «è il cambio delle regole del giorno quando la partita è iniziata. È esattamente quanto accaduto a un condominio di medie dimensioni, quando alla fine del 2021 riceve l'ok da parte di una banca primaria sia per l'attività di finanziamento ponte che per l'acquisto del credito d'imposta. Iniziano le opere di cantierizzazione, le attività di efficientamento energetico così come ricontemplate dal quadro legislativo di riferimento. Accade nel frattempo però che la banca temporeggia sino a declinare sia il finanziamento ponte sia l'acquisto del credito d'imposta. Attacco frontale all'operato dell'amministratore e vicenda per fortuna conclusa positivamente perché dopo il 16 di febbraio, attraverso una complicata operazione, un'istituzione di credito si è resa disponibile a realizzare l'operazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NULLA LA DELIBERA CHE NON  
ISTITUISCE IL FONDO SPECIALE**

La Cassazione (ordinanza 9388/2023) precisa che è anche irrilevante la circostanza per la quale la decisione sia stata

assunta dall'assemblea a maggioranza. Una pronuncia che riguarda tutti i lavori straordinari, estensibile al 110%.

di **Ivan Meo e Roberto Rizzo**  
[ntpluscondominio.ilsole24ore.com](http://ntpluscondominio.ilsole24ore.com)

# Pentiti del superbonus: i rimedi possibili da studiare caso per caso

## Le vie d'uscita

La revoca della delibera  
va decisa con lo stesso  
quorum dell'approvazione

**Eugenio Antonio Correale**

Gli amministratori professionisti informano di un buon numero di operazioni superbonus che si avviano alla conclusione, sono altrettanto numerose però le ipotesi in cui si segnalano battute di arresto, in molti casi anche per il recesso di condomini inizialmente favorevoli. Possono sfilarsi? Quali le ipotesi possibili?

Va premesso che lo spazio di manovra consentito al singolo è davvero scarso. Il proprietario può vantare unicamente il diritto di scegliere la modalità di utilizzo della detrazione (utilizzazione diretta, sconto in fattura o cessione), una volta che l'assemblea abbia dato il via libera con la maggioranza agevolata prevista, maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio. La delibera perciò non è più revocabile, anche qualora i lavori non fossero iniziati? La risposta non deve essere ricercata nella facoltà di revocare una decisione, che esiste sempre, bensì nelle conseguenze della revoca e quindi nella necessità di esaminare le diverse situazioni. Se l'amministratore non ha sottoscritto alcun contratto l'impresa non è stata coinvolta e quindi le implicazioni riguardano i soli costi per gli studi di fattibilità.

Non sembra potersi dubitare del-

la facoltà dell'assemblea di revocare le delibere già approvate, decidendo però con le stesse maggioranze servite per la prima approvazione.

Ipotesi più frequente è un'altra: la sospensione dei lavori da parte dell'impresa che affermi la difficoltà-impossibilità di reperire un cessionario del credito. In tal caso il contratto è stato sottoscritto e da lì bisogna partire esaminando con attenzione le clausole che vi sono contenute. Qualora fossero particolarmente svantaggiose per i condomini, chiamati a sborsare cifre di cui non dispongono che non prevedevano di dover spendere, in casi estremi, potrebbe essere invocata, in base all'articolo 1464 del Codice civile, la impossibilità parziale della prestazione. Al di là dei casi limite, nei contratti superbonus l'impresa ha accettato puramente e semplicemente la modalità di pagamento. In questi casi, la posizione dei condomini è ovviamente più tutelata. L'impresa che abbia dato inizio ai lavori non può certo sostenere di avere ignorato senza sua colpa lo stop sopravvenuto delle cessioni dei crediti e quindi l'assemblea possiede ampia possibilità di manovra per decidere se e in quale misura accedere alla richiesta di procedere ad anticipazioni che hanno la sostanziale natura di veri e propri finanziamenti all'impresa che reclama quanto non le spetterebbe in forza del contratto.

Le posizioni rigide potrebbero rivelarsi un salto nel buio. L'obiettivo è concludere i lavori lasciati a metà o cercando di recuperare il rapporto con l'impresa o, più complesso, individuare un nuovo appaltatore.

RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il bollettino Enea sul Superbonus al 31 marzo registra il picco di asseverazioni del 2023*

# Corsa al 110% per le villette

## Oltre metà delle Cila presentate riguardano le unifamiliari

DI GIULIA SIRTOLI

**L**e villette fanno il pieno di Cila per il Superbonus nel mese di marzo. Più della metà delle certificazioni di inizio lavori asseverate (Cila) necessarie per godere della maxi detrazione edilizia presentate dal 1° al 31 marzo 2023, infatti, riguardano interventi sugli edifici unifamiliari, come emerge dal bollettino mensile diffuso ieri dall'Enea con i dati sull'utilizzo del Superbonus. Il mese di marzo registra il picco più alto di asseverazioni del 2023 trainato non a caso dalle ristrutturazioni su villette che andavano certificate entro il 31 marzo scorso per poter vedere applicata l'aliquota al 110%. È ciò nonostante la scadenza sia stata prorogata di 6 mesi con un emendamento al decreto blocca cessioni (dl 11/2023), allungamento che però, di fatto, è in vigore solo da ieri, quando la legge di con-



**Più di 10 mila le certificazioni**

versione (legge 38/2023) è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 85, tanto che il Mef ne aveva anticipato gli effetti con la pubblicazione di un comunicato-legge (si veda ItaliaOggi del 15/03/2023 e del 31/03/2023).

Nessun arresto, dunque, nell'utilizzo del Superbonus, che anzi registra nel mese di marzo il numero più alto di asseverazioni presentate

dall'inizio dell'anno. Si tratta, infatti, di un totale di oltre 18 mila Cila (18.851) contro le circa 12 mila inoltrate a gennaio (12.863) e febbraio (12.655).

Un'impennata che porta il totale di asseverazioni presentate dalla prima operatività del Superbonus a quota 403.809. Più nel dettaglio, le Cila che riguardano le c.d. villette (edifici unifamiliari) inoltrate fino al 31 marzo scorso sono 231.440, in aumento del 4,6% rispetto alle 221.138 al 28 febbraio.

Dunque, in tutto il mese di marzo le ristrutturazioni di villette certificate per godere del Superbonus sono state 10.302, dato che rappresenta il 54,6% del totale di Cila presentate a marzo.

A giocare un ruolo in questo boom è la scadenza, fissata al 31 marzo 2023, per poter godere dell'aliquota di detrazione maggiorata al 110% sulle spese sostenute per efficientare gli edifici unifamiliari.

Il termine, tuttavia, ha subito una modifica da parte del dl 11/2023, che lo ha prorogato al 30 settembre 2023, a condizione che alla stessa data siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo. Il decreto però è stato formalmente convertito in legge con l'ingresso della legge di conversione 38/2023 nella Gazzetta ufficiale n. 85 dell'11 aprile 2023, ma i suoi effetti sono stati resi operativi da un comunicato del Mef del 30 marzo scorso che annunciava lo slittamento al 30 settembre.

L'incertezza normativa ha però portato gli operatori ad affrettarsi, tanto che solo le Cila per le unifamiliari superano a marzo quelle di interventi su tutti gli altri tipi di edifici messi insieme. Sono infatti a quota 59.223 i condomini che usufruiscono del Superbonus, contro i 54.860 di febbraio (+4.363), e arrivano a 113.140 le unità funzionalmente indipendenti, che a febbraio erano 108.954

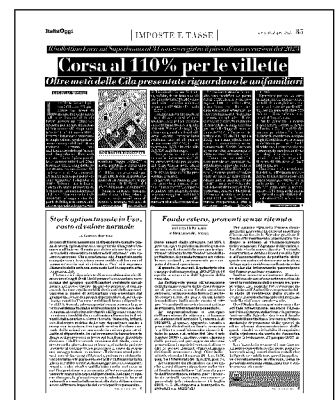
(+4.186).

Spuntano poi nel bollettino Enea, per la prima volta, i castelli. Sono 6 gli interventi agevolati su tale tipo di edificio, per un totale di oltre 839 mila euro di investimenti ammessi al Superbonus.

Più in generale, a marzo cresce anche l'onere a carico dello stato. Il valore delle detrazioni previste a fine lavori, infatti, raggiunge e supera gli 80 mld di euro, in crescita del 6% rispetto ai 75,3 mld di febbraio. Crescono di conseguenza di pari livello il valore degli investimenti ammessi, passati dai 68,5 mld di euro di febbraio ai 72,7 mld di marzo.

Continuano ad essere i condomini ad effettuare mediamente le ristrutturazioni con superbonus più costose, con un investimento medio di oltre 603 mila euro a marzo, contro i 117 mila sulle villette, i 98 mila sugli edifici indipendenti e i 281 mila sui castelli.

— © Riproduzione riservata —



## Abusi edilizi, non è reato il tramezzo senza permesso

La tramezzatura senza permesso non è reato. E ciò anche se grazie ai lavori il proprietario ricava più stanze nell'appartamento. Lo Sblocca Italia, infatti, ha ampliato la categoria degli interventi di manutenzione straordinaria: ora vi rientra anche il frazionamento dell'unità immobiliare, che non richiede più il permesso di costruire se non amplia la volumetria né altera la destinazione d'uso. Insomma: per realizzare l'opera basta la Scia e la mancata segnalazione al Comune non fa scattare il reato di cui all'art. 44, co. 1, lett. b) del testo unico dell'edilizia. Così la Cassazione con sentenza 14964/23 dell'11 aprile della III sez. pen.

### Violazione di legge

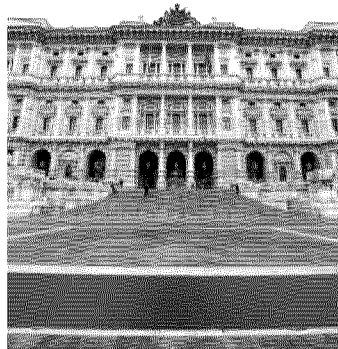
È accolto uno dei motivi di ricorso proposti dall'imputato, un cittadino della Repubblica popolare cinese: il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a sei mesi di arresto e 8 mila euro di ammenda. La Suprema corte cassa senza rinvio la sentenza di condanna «perché il fatto non sussiste», mentre il sostituto procuratore generale concludeva per l'inammissibilità; trova ingresso la censura che denuncia violazione di legge in quanto si tratta di lavori per i quali non sono necessarie autorizzazioni. E ciò benché il ricorso sbagli indicando l'imputazione contestata nel reato di cui alla lettera a) e non b) della disposizione: il punto è che il giudice del merito non spiega perché la condotta del

proprietario dell'immobile sarebbe riconducibile alla fattispecie ascritta.

### Superficie e carico

Con i lavori l'imputato divide in due un vano creando un'altra camera, con interventi sul pavimento e sull'impianto elettrico per renderla abitabile. Ma attenzione: dopo le modifiche apportate al testo unico dell'edilizia dall'articolo 17, comma primo lettera b) numeri 1 e 2, del decreto legge 133/14 non serve più il permesso di costruire per il frazionamento o l'accorpamento, anche se comportano una variazione di superficie o del carico urbanistico, a patto che non cambino la volumetria complessiva e l'originaria destinazione d'uso; aspetti, questi ultimi, che il giudice del merito non affronta. E se manca la Scia la sanzione penale è esclusa dal combinato disposto degli articoli 37, ultimo comma, e 44, comma 2 bis, del dpr 380/01.

*Dario Ferrara*



La sede della Corte di cassazione



Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



IN UN ANNO +125%

**Boom di attacchi hacker russi, Pmi nel mirino**

Hacker russi, Italia sotto assedio. Dallo scoppio del conflitto in Ucraina la Polizia postale ha registrato un boom di cyber attacchi al sistema Paese: + 125% rispetto all'anno prima. Pmi nel mirino, Lombardia e Lazio le regioni più colpite. —a pagina 10

**Primo Piano**  
**La sicurezza elettronica**

# Hacker russi, Italia sotto assedio

**Guerra ibrida.** Dallo scoppio del conflitto in Ucraina la Polizia postale ha registrato un boom di cyber attacchi al sistema Paese, in aumento del 125% rispetto all'anno precedente. Pmi nel mirino, Lombardia e Lazio le regioni più colpite

**Ivan Cimmarusti**

ROMA

La notte tra il 23 e il 24 febbraio 2022, mentre i militari russi invadevano l'Ucraina e i missili balistici e cruise martellavano la capitale Kiev, un esercito formalmente senza nome e senza bandiera si muoveva nel cyber spazio. Era iniziata la cosiddetta guerra ibrida, con attacchi hacker coordinati in realtà dal Cremlino contro i Paesi Nato e con picchi «allarmanti» verso l'Italia, registrati su infrastrutture critiche, sistemi finanziari, piccole e medie imprese ed enti pubblici.

Sono i report della Polizia Postale - organismo d'élite che fa capo alla Polizia di Stato che oggi celebra il 171° anniversario della fondazione - a restituire il retroscena di questo sistematico attacco cibernetico verso il Paese e della struttura di prevenzione investigativa messa in atto.

**Dominio cibernetico**

A cavallo tra febbraio e marzo 2022 (si veda la tabella) le "incursioni" hacker di vari collettivi legati ai servizi segreti di Mosca, non hanno risparmiato grandi aziende di Stato, operatori di servizi essenziali, piccole amministrazioni locali, imprese e privati. Basti considerare che gli investigatori della Postale, diretti da Ivano Gabrielli, tra febbraio 2022 e febbraio 2023 hanno registrato e bloccato 13.951 attacchi, rispetto ai 6.195 individuati tra febbraio 2021 e febbraio

2022. Un aumento del 125,2% che ha portato il Canipic (Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche), unità specializzata interna alla Postale, a divulgare in tutto il 2022 113.420 alert su attacchi di pirateria informatica, rispetto ai 110.880 del 2021 e agli 83.416 del 2020.

Secondo le analisi investigative, «oltre alle ormai note campagne di phishing, sempre più elaborate in termini di social engineering, si registra una massiva diffusione di malware distruttivi (specialmente Ransomware), attacchi Ddos, campagne di disinformazione e leak di database. In tale scenario - si legge - è tangibile il ruolo assunto dai gruppi hacker che hanno deciso di schierarsi chi a favore della Russia, e chi con l'Ucraina, prendendo di fatto parte al conflitto nel cosiddetto "dominio cibernetico"».

**Cyberspionaggio**

Lo scenario globale della minaccia cyber ha da tempo occupato un ruolo centrale nelle agende di politica di sicurezza dell'Unione europea.

Gli analisti sono ormai concordi nel ritenere che sempre più spesso le azioni di sabotaggio informatico, come quelle registrate dall'inizio dello scoppio della guerra ucraina, celano nei fatti operazioni di spionaggio. Un tentativo di esfiltrare dati «critici» da importanti aziende di Stato. Nei report, infatti, si legge che organismi statali si affidano a cybercriminali per mascherare opera-

zioni di spionaggio con attacchi hacker solo in apparenza banali. La guardia è alta, tanto che anche su questo fronte la Polizia Postale ha diramato ulteriori alert.

**L'industria italiana**

Più in generale, il cyberallarme riguarda in particolare l'industria italiana. Stando ai dati del 2022, bersaglio dei cybercriminali sono soprattutto le piccole e medie imprese, vittime del Ransomware, cioè un virus informatico che «esfiltra» o «cripta» dati riservati allo scopo di chiederne il riscatto in criptovalute. Le aziende

del manifatturiero, dei servizi e gli studi professionali, da sole, assorbono il 53% delle intrusioni informatiche totali segnalate nel corso dell'ultimo anno. Tra le vittime, seguono le piccole amministrazioni locali (12%), istituzioni centrali (11%), il comparto sanitario (7%), quello bancario (4%), l'istruzione (3%), telecomunicazioni e trasporti (2%) e l'editoria (1%).

Nella classifica delle regioni più colpite svetta la Lombardia, con il 22% degli attacchi, seguita dal Lazio, 19%, e Veneto, 11%. Tre regioni che da sole assorbono il 52% degli attacchi totali. Anche per questo, la Polizia di Stato e la Polizia Postale hanno avviato una riorganizzazione sul territorio dei Cosc (Centri operativi per la sicurezza cibernetica, ndr), al fine di supportare il tessuto produttivo italiano, rappresentato dalle piccole e medie imprese, nella pianificazione delle strategie anti-hacker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





























